

"So tutto sullo *Schiaccianoci*"

George Balanchine

Formulare il repertorio [del New York City Ballet] è affar mio. Dico sempre che è come un ristorante: devi cucinare, compiacere un sacco di persone. C'è chi vuole zuppa, e chi ostriche. Il mio approccio al teatro, al balletto, consiste nell'intrattenere il pubblico. Prima non avrei potuto farlo poiché non avevamo un teatro, non avevamo musicisti, non avevamo soldi. Poi, finalmente, abbiamo potuto ottenere una compagnia un pochino più allargata – e la *Suite* dello *Schiaccianoci*, in America, era un titolo da un milione di dollari. Così Baum [il direttore amministrativo del City Center] mi chiese di allestirla. Risposi: "Se mi tocca, farò il balletto a serata intera e sarà costoso". La cosa più importante era l'albero. [...]

So tutto sullo *Schiaccianoci* poiché l'ho danzato, e perché in Russia il Natale è un'invenzione tedesca. Qualsiasi cosa fosse sull'albero – *Pfefferkuchen*, *Lebkuchen*, ogni cosa di quel genere c'era. Avevamo delle cartoline postali tedesche con neve e orsacchiotti – molto carine. In più era religioso. Cristo era nato, così gli adulti non si scambiavano mai doni che non rispettassero la religione. Ma ai bambini si raccontavano storie natalizie meravigliose. E dovevano ricevere regali. Il nostro albero era pieno di cibi – cioccolato, arance, mele. Dovevi solo prenderne dall'albero e mangiare. È un albero dell'abbondanza. Rappresenta cibo, abbondanza, vita. Cantavamo canzoni tedesche, come *O Tannenbaum*, per tutta la notte. Non c'era la traduzione in russo. [...]

Così Baum mi diede 40.000 dollari. Studiammo il modo di far crescere l'albero in alto ma anche in fuori, come un ombrello. L'albero costava 25.000 dollari, e Baum era furioso. Mi chiese: "George, ma non puoi fare il balletto senza l'albero?" Risposi: "Il balletto è l'albero". Il tutto costò 80.000 dollari anziché 40.000. Ottenemmo un sacco di meravigliosi costumi. Utilizzai tutta la musica e il racconto di Hoffmann, non per intero, ma solo il prologo[...]. Sul palcoscenico della Russia imperiale ogni cosa era gigantesca. Ogni stanza era una stanza imperiale. Qui non avremmo potuto fare tutto questo; così ho realizzato il balletto in modo che fosse il più vicino possibile al racconto di Hoffmann. Si svolge in una casa borghese, stile Biedermeier. [...].

Io stesso ho dato il nome Goccia di Rugiada: non c'era alcuna Goccia di Rugiada a Leningrado. La Danza del Cerchio (o dei Bastoncini di zucchero) è assolutamente originale, dalla Russia. Sì, io interpretavo qualsiasi ruolo - il Topo, la Danza del Cerchio - proprio come chiunque altro.

Da Nancy Reynolds, **Repertory in Review:**
40 Years of the New York City Ballet, New York 1977
 (traduzione Marinella Guatterini)